

Lettera di Antonio, Luigi e Felice Taschetto
(Santa Maria Boca do Monte, Novembre 1887)

Santa Maria in Rio Grande do Sul novembre 1887

Noialtri semo qua, ma no semo contenti perché sono monti e rive e piani pochi e sono anche molti bissi e perichoti tanti. Andiamo ad opera da coloni e si ciapa trenta soldi al giorno e andare sui lavori per il governo si ciapa cinquanta soldi ma noialtri non andiamo perché sé tanti pericholi di perdere la vita questa e la cucagna che i scriveva che gera² qui nella Merica. Caro fratelo la nostra cosienza non e de farle venir qui perché siamo inganati noi e non vogliamo inganarti anche te credi ti scriviamo la pura verità e non sta a credere che per il viaggio le vegna cambiate. Caro fratelo ti facio sapere che la letera la ga scritta to nevod⁰³ giusepe perché se le ferro scriver i voi uretere quello che i voi lori e noialtri voliamo scriver la pura verità. Con di pili salutami mio amico nespolo Agostino e domandagli se e caso di poter otenere quele grazie che semo per dimandargli anzi semo per pregarti che tu vada dal nostro padrone B. e dagli questa lettera che noi semo cogli occhi piangenti in ginocchio pregando la sua bontà che averno tutte le nostre speranze in lui e lo preghiamo che ne leva da queste pene e che ne faccia tornar in Italia che quando saremo la si asogetemo a qualunque sua condizione e con la nostra vita pagheremo le spese che incontreremo a venire alla patria.

pregiatissimo padrone, remetiamo tute le nostre speranze nella sua bontà, sperando nella sua misericordia e speremo che da lei non veremo ribandonati e noi con tufo il quote la salutiamo e si dichiariamo suoi desiderati⁴ servi Taschetto Antonio e Luigi e Felice.

Dunque caro fratelo ti salutiamo adio e speremo di sentire qualche conforto sulla tua risposta, altrimenti siamo costretti di andare sulle nostre colonie in medo⁵ ai boschi e deserti e la dovremo morire salvagi malamente.

Antonio Luigi e Felice Taschetto